

## «Le opere del mito a Taormina» Un festival per Sinopoli

«Le opere del mito», questo il titolo del Festival che dall'anno prossimo si rivolgerà ai primi di settembre a Taormina Arte. Verranno eseguite tutte quelle opere che hanno come soggetto la mitologia classica. Protagonisti dell'operazione Giuseppe Sinopoli, neodirettore musicale di Taormina Arte, e la Philharmonia Orchestra di Londra. Si partirà nel '90 con la *Salome* di Strauss.

MATILDE PASSA

ROMA. Si chiamerà «Le opere del mito» e dall'anno prossimo sarà uno degli appuntamenti più prestigiosi di Taormina Arte. Almeno così vorrebbero gli inventori, tra i quali Giuseppe Sinopoli, che è stato nominato direttore musicale di Taormina Arte e che sarà alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra. Il suggestivo anfiteatro di Taormina Arte, diventerà un'altra «arena» estiva, dall'acustica invidiabile.

Ma, attenti. L'ambizione è molto più alta. Gli organizzatori, tra i quali Giocchino Lanza Tomasi, presidente della Sezione Musica, non vogliono certo dare il via all'ennesima stagione estiva da arena. Per questo hanno puntato su una grande orchestra, su direzioni di prestigio, su un programma molto rigoroso. Insomma hanno cucinato un «menu» in grado di stimolare anche i palati più esigenti.

Così, nasconde dietro il mito, una fedeltà delle opere più famose, «mitiche» del melodramma? «No davvero», spiega Giuseppe Sinopoli ragliando per telefono - intendiamo il mito: quello classico, che nasce quando muore la religione, come diceva Nietzsche. Opere di Wagner, Strauss, Monteverdi, ma anche Norma di Bellini, o Medea di Cherubini rientrano in questi progetti che, del resto, si ispirano proprio al luogo fisico della rappresentazione: il teatro greco. Saremo molto rigorosi nelle scelte proprio perché non vogliamo fare con questo festival una ripetizione di quelli che già ci sono.

L'anno prossimo si comincerà il primo settembre con un concerto sinfonico (in programma la Sesta di Mahler), il 2 (repliche il 5 e 8 settembre) debutterà *Salome* di Strauss, protagonista femminile Jantje Martin, rivoltasi quest'anno a Bayreuth nel ruolo della wagneriana Brunilde. Per ora non si conosce il nome del regista. «Chiameremo registi interessanti, di grande cultura,

Esce oggi in tutto il mondo il nuovo lp di Jagger & C. È «Steel Wheels»



A destra, i Rolling Stones nella loro nuova immagine. Sopra, la copertina del disco

## Inossidabili «Stones»

Pietre rotolanti e ruote d'acciaio. È questo il significato di *Steel Wheels*, il nuovo disco dei Rolling Stones che esce oggi in tutto il mondo, Italia compresa, edito dalla Cbs. Contiene dodici brani tutti composti dallo storico binomio Jagger-Richards. Dieci sono cantati da Mick, e ben due (ma non è la prima volta) da Keith. E fra due giorni, il 31 agosto, parte da Philadelphia il tour americano.

ALBA SOLARO

ROMA. Che i Rolling Stones avrebbero premuto per bene il pedale dell'hard rock nelle dodici canzoni del loro nuovo album era un sospetto già sufficientemente alimentato dalle prime indiscrezioni sul titolo: *Steel wheels*, inequivocabili «ruote d'acciaio», effigiate in stile pop art sulla copertina grigio-nera.

Il paragone più immediato, per quanto banale, è con le ruote di un treno lanciato a tutta velocità, immagine vecchia ma efficace per i Rolling Stones dell'89, ansiosi di dimostrarsi ancora, per sempre, «la più grande rock'n'roll band del mondo», ed ugualmente decisi a spartirsi pure loro la ricca torta del mercato discografico americano che mai come negli ultimi due anni ha premiato l'hard rock e l'heavy metal con vendite da capogiro. Non basti pensare al successo di Bon Jovi e dei Guns N' Roses. Ed è soprattutto il pubblico degli adolescenti a seguire questi gruppi e portarli in clas-

sica, ed essendo i teenager i maggiori consumatori di musica non stupisce che gli Stones per potersi assicurare le vendite hanno opportunamente anabolizzato le loro musiche, tirato fuori le unghie, irrobustito, metallizzato e incattivito quanto possibile i suoni.

Nulla da eccepire al riguardo: se da tempo nessuno si aspetta più seriamente che gli Stones tirino fuori qualcosa di nuovo e sconvolgente, nondimeno si attende sempre che si mantengano all'altezza della loro fama sfornando dischi ben costruiti, e forse per questo non ha più molto senso criticarli, spingersi oltre al rilevare da che parte pendono stilisticamente e quanto sembrano affiatati.

Una considerazione che si può fare al primo ascolto di *Steel Wheels* è che Jagger, Richards, Wyman, Wood e Watts funzionano molto meglio insieme che da soli, nelle

loro prove soliste, alcune discrete, altre decisamente da dimenticare (con l'eccezione del buon esordito solista di Richards con *Talk is cheap*).

*Steel Wheels* è comunque un lavoro compatto, serrato, ampiamente prevedibile, mai più sporco del necessario, eccezionalmente curato nella produzione che è a firma di Chris Kimsey e del Glimmer Twins che altri non sono che gli stessi Stones: è denso di suoni e di strumenti, e potrebbe funzionare tanto ad una festa di giovanissimi che ad una festa di yuppie. Perché è chiaro che qui come nell'album di David Bowie con il *Tin Machine*, gli accenti «hard» sono poco più che un divertimento per rockstars attempate.

«Ti scaglio in orbita, nessuno ti sentirà gridare» canta Jagger con il suo più classico rantolo nel brano di apertura *Sad, sad, sad*, tra lo sferragliare degli strumenti ed un'abbondante sezione fiati; più quieta la segue *Mixed emotions*, destinata a diventare il singolo di sfondamento per l'album, accompagnata ovviamente dal corrispondente videoclip.

I momenti che si fanno maggiormente notare sono quelli però dove riemerge la tempra dei vecchi Stones, cantando nel buio un brano natalizio, con gioco processionale, illuminato da candeline e attaccando, poi, senza direttore, i *Quattro canti contadini* di Stravinski. Un trionfo con seguito di bis l'uno più entusiasmante dell'altro.

Qualcuno brontola che ci sono troppi concerti corali, ma ben vengano a ristabilire una «ecologia» nel suono, a gloria del più antico e sempre più nuovo strumento: la voce. Insomma, si è avviato un bel festival - ne diamo atto al direttore artistico, Gabriele Gardini - che presenta ancora il Coro del Patriarcato di Mosca e serale con musiche di autori russi, contemporanei: Sofia Gubaidulina, Edison Denisov, Urbain, Schnittke, Knaiel, Kefaldi. C'è il pianista Boris Petrushanski; c'è uno spettacolo del Teatro da camera di Mosca: c'è tutto un contorno di nostri illustri solisti (Giurana, Filippini, Canino, Gulli) e complessi (Trio di Milano, Ex novo ensemble di Venezia, Quartetto di Roma, Orchestra di Padova e del Veneto) sera per sera, fino al 10 settembre.

## «L'invito», novità di Pontini Un'opera, anzi un thrilling

Storia di amore, di adulteri e veleni. Con questa formula il giovane compositore Marco Pontini ha esordito nel teatro musicale presentando con grande successo al Festival di Bagni di Lucca un atto unico, *L'invito*, che fonde gli stilemi dell'opera verista con quelli del genere thriller. Un vero e proprio fumettone in musica, accoppiato non senza ironia con *La serva padrona* di Pergolesi.

ALBERTO PALOSCIA

BAGNI DI LUCCA. Passato dalla direzione artistica di Herbert Handt a quella di Willy Dal Canto, il tradizionale Festivalme di Bagni di Lucca ha quest'anno potenziato la sua programmazione: quasi due mesi di attività (la rassegna si è infatti inaugurata l'8 luglio con un concerto dell'Orchestra della Toscana diretta dal noto specialista barocco Frans Bruggen e si concluderà domenica prossima, con la partecipazione dello stesso complesso e con l'esecuzione di alcuni *Concerti Brandenburghesi* di Bach affidati al giovane direttore fiorentino Alessandro Pinzauti), articolati in concerti, spettacoli di prosa, balletti, recital cameristici distribuiti in diversi luoghi teatrali. Una vera e propria pioggia di manifestazioni che ha fatto della località termale, frequentata agli inizi del secolo da personaggi illustri come Puccini, Mascagni, Giacomini e Tosti, una preziosa «locanda» di eventi musicali.

Il fiore all'occhiello della manifestazione era costituito dal dittico di opere da camera andato triomfalmente in scena nei giorni scorsi al Teatro Accademico. Un abbinamento simpatico e intelligente quello formato dalla *Serva padrona* di Pergolesi e dall'atto unico, in prima esecuzione mondiale, del venticinquenne compositore umbro Marco Pontini, *L'invito*, ovvero un borschch per tre, su libretto di Ian Taylor. Il tema che unisce i due atti potrebbe essere identificato in quello della vicissitudine della vita di coppia. Alle ambizioni di elevazione sociale dell'astuta servetta Serpina (protagonista dell'intermezzo settecentesco) che riesce a conquistare con vari raggi il padrone all'ocio, si contrappone nell'imbocco imbastito dal librettista Taylor per Pontini il feuilleton che vede come protagonista l'avvenente Olga, giovane moglie del farmacista di un piccolo villaggio della Russia pre-rivoluzionaria, che

cerca di disfarsi dello scomodo consorte con la complicità dell'amante Lev. Il piano deve essere attuato durante una cenetta a tre: ma il marito previene la trama somministrando una polverina letale nella minestra (il borschsch, appunto) destinato all'ospite. Questo non impedisce a Lev, prima di cadere sotto gli effetti del veleno, di effettuare il progetto delitto sparando al diabolico farmacista. Alla povera Olga, circondata dai due cadaveri, non resterà che chiedere aiuto al medico del borgo, altro suo insospettato spasimante. Che sia costui la prossima vittima di questa incostante «domina fatale?».

Pontini dipana la vicenda in una quarantina di minuti di musica che tengono lo spettatore letteralmente attono alla sedia. L'insolito organico strumentale (due pianoforti) sorregge un declamato vocale di chiara ascendenza verista con una tensione espressiva quasi allucinante ma non priva di humour grottesco. Ne deriva un autentico *thrilling* musicale, che sembra fondere lo stile dell'ultimo Puccini (soprattutto quello della *Fanciulla del West* e del *Tabarro*) con certo «recitarcantando» novecentesco alla Janacek e alla Britten. Bravissimi i tre protagonisti: il soprano Tosi Poleri nel ruolo di Olga si rivela cantante-attrice di grande talento, ben affiancata dal tenore Saverio Bambi (il farmacista) e dal baritone Giampaolo Flocchi (Lev); mentre nella *Serva padrona* si impongono le fresche e vivaci caratterizzazioni di Elisabetta Stringa (Serpina) e Maurizio Di Benedetto (Uberto), insieme al piccolo organico orchestrale diretto con eleganza da James Gray. I due spettacoli, di sapore vagamente surrealistico, sono firmati dal giovane regista Stefan Fleischer. Tutti applauditissimi da un pubblico non molto folto, ma molto attento.

Musica. Una rassegna di pagine corali ha aperto a Città di Castello la ventiduesima edizione del Festival delle Nazioni: ospite l'Urss

## Questa Mosca è tutta un coro

Con un'ampia rassegna di pagine corali si è inaugurata a Città di Castello la XXII edizione del Festival delle Nazioni, che ospita quest'anno l'Urss. Grande successo del Coro da camera di Mosca, diretto da Vladimir Minin, che ha, tra l'altro, eseguito in «prima» per l'Italia, la *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* di Sergej Rachmaninov. Altre per i concerti di autori russi contemporanei.

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO. È turba il Coro da camera di Mosca, che ha stupendamente inaugurato, nella solennità della Cattedrale, il XXII Festival delle Nazioni, a Città di Castello. Ha preso da San Giovanni Crisostomo non soltanto la *Liturgia* messa in musica da Rachmaninov nel 1910, eseguita in «prima» per l'Italia, ma proprio l'appellativo che caratterizza e tramanda le virtù oratoriali di questo padre della Chiesa, nato ad Antiochia verso la metà del 300, patriarca di Costantinopoli nell'anno 357, variamente ostacolato, e finito, errabondo, in esilio. Il Coro da camera di Mosca, vogliamo dire, è esso stesso un coro «crisostomo», dalla bocca d'oro, cioè, come il Santo. Ed è diretto da un «patriarca» del canto: Vladimir Minin, un fenomeno di bravura.

Che cosa è la *Liturgia di San Giovanni Crisostomo*? Un seguito di preghiere, articolato dal Santo, cui anche si deve il testo dei *Vesperi* (preghiere notturne, miranti alla luce del mattino), che lo stesso Rachmaninov mise in musica nel 1915. Ciaikovski che scrisse pochissima musica sacra, musicò anche lui, rispettivamente nel 1878 e nel 1882, la *Liturgia dei Vesperi*. Non spiace di più: la palina d'oro viene dalla musi-



Il coro da camera di Mosca, ospite a Città di Castello

ca dei bassi. Una qualificazione imbriccia straordinaria.

Intorno alle *Beatitudini*, al *Credo* e al *Pater noster*, si cantano altre preghiere oscillanti tra toni salmodianti e fasce melodiche di grande respiro, ansiose, spesso, di un abbandono all'onda del canto popolare. Emergono anche voci soliste, femminili e maschili, con spicco del basso Sergej Barkov, internazionalmente apprezzato, dotato di una voce

dolce e quieta, di ispirata emissione, ma all'occorrenza vigorosa, drammatica, intensa. La Cattedrale era gremita, avendo concesso il pubblico al concerto sacro lo stesso entusiasmo con il quale, la sera prima, aveva accolto, nel parco del restaurato Palazzo Vitelli, le «stelle» del Bolscioi.

L'immagine aerea del Coro di Mosca si è completata e arricchita con il concerto nel Duomo di Sansepolcro, avvia-

30 AGOSTO '89

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

### L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità Lira/ECU rilevata due giorni lavorativi prima della data di scadenza degli stessi.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA EUROMOBILIARE, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHEIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK N.A., BANQUE PARIBAS, REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, BANQUE NATIONAL DE PARIS, CHASE MANHATTAN BANK, MORGAN GUARANTY TRUST CO. NEW YORK

**In sottoscrizione il 30 e 31 agosto**

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
<b>100%</b>	<b>9,65%</b>	<b>5</b>

# CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO